

**IL CASO**

**Maternità e paternità  
l'Europarlamento  
rafforza i congedi**

Il congedo di maternità deve essere di 20 settimane, pagate al 100%, delle quali sei obbligatorie dopo il parto. I padri devono avere diritto a stare accanto alle loro compagne ed ai loro figli per almeno due settimane, anch'esse pagate al 100% del salario. E questo non solo per i genitori naturali, ma anche per quelli adottivi. È la proposta di direttiva varata in prima lettura a Strasburgo con 390 voti a favore, 192 contrari e 59 astenuti dopo la votazione di oltre un centinaio di emendamenti. Il testo ora dovrà passare al trilogio prima di tornare all'Europarlamento per l'approvazione, ma scatenerà polemiche: opposizione è già stata annunciata da Francia (dove il congedo è di 14 settimane) e Gran Bretagna (si conserva il posto per 52 settimane, ma il congedo è obbligatorio solo nelle prime due dopo il parto, pagate al 90% solamente le prime 6, nelle successive sussidio minimo di disoccupazione). Londra valuta che la direttiva le costerebbe almeno 2 mld di sterline.

Per le mamme italiane, che hanno una delle legislazioni più favorevoli dell'intera Europa, significherebbe un miglioramento di paga (attualmente ridotta, salvo patti aziendali, all'80%) ma non cambierebbe molto nelle condizioni di lavoro (attualmente è obbligatorio il congedo due mesi prima della nascita e per i tre mesi successivi). Per i padri, e per la famiglia nel suo insieme, sarebbe invece cambiamento significativo: le due settimane previste (ma prese solo da un papà su 5) sono garantite se la neomamma torna al lavoro o in altri casi particolari.

**RATING E POLEMICA**

L'analisi diffusa «non corrisponde alla dinamica attuale del gruppo Montepaschi e punta l'attenzione sul passato». Così Mps sul taglio del rating ad A2 da parte di Moody's.

che sull'ipotesi di aumento di una tassazione sui Bot». Presente al tavolo anche Emma Marcegaglia, ferma alle enunciazioni di principio: «Tempi brevi per la riforma con priorità a imprese e lavoro». Appuntamento fra pochi giorni per la prossima convocazione governativa. Epifani commenta: «Vogliamo i fatti. Siamo ancora alle parole».

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,3955

<b>FTSE MIB</b> 21.425 + 0,91	<b>ALL SHARE</b> 21.975 +0,81
-------------------------------------	-------------------------------------

**INPS  
Conti 2010**

Gestione finanziaria in attivo a 706 milioni, ma inferiore alle previsioni di 4,145 miliardi, e risultato economico di esercizio in rosso a -3,782 miliardi. Sono i conti Inps per il 2010.

**INTESA  
Gruppo verde**

Intesa Sanpaolo è il primo gruppo «verde» italiano e il tredicesimo nella classifica globale dei 100 grandi gruppi più verdi del mondo secondo la classifica pubblicata da Newsweek.

**TIRRENIA  
Manifestazioni**

Sono 21 le manifestazioni di interesse, nazionali e internazionali, presentate per Tirrenia e 5 quelle per Siremar. Lo comunica il Commissario straordinario Giancarlo D'Andrea.

**ALITALIA  
Memorandum**

Alitalia e l'indiana Jet Airways hanno sottoscritto un memorandum d'intesa che conferma l'intenzione delle due compagnie aeree di operare voli in collaborazione a partire dall'inverno 2010.

**GENERALI  
In Vietnam**

Generali ha ottenuto la licenza preliminare per operare nel ramo vita in Vietnam. L'autorizzazione di Hanoi dà il via alla nascita di Generali Vietnam Life Insurance Company, che sarà operativa nei prossimi sei mesi.

**INFORMATICA  
Consorzio**

Almaviva, Engineering, Elsig Datamat hanno deciso di costituire «InItalia», un consorzio per sviluppare le tecnologie Ict, aperto alla partecipazione di altre imprese italiane, università e Centri di ricerca.

**Pagamenti, lo Stato  
deve essere più puntuale  
Ue: un mese per liquidarli**

Gli uffici pubblici dovranno pagare i loro fornitori entro un mese, altrimenti scattano gli interessi. Lo stabilisce una direttiva del Parlamento europeo che i governi dovranno recepire. L'Italia guida la lista dei cattivi pagatori.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

La piaga dei pagamenti in ritardo che strangola le piccole e medie imprese è vicina alla fine. Ieri a Strasburgo il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza, con 612 voti a favore, 12 contrari e 21 astenuti, la nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento. Gli Stati membri sono tenuti a recepirli entro due anni.

Secondo le nuove norme il limite per il pagamento delle fatture è di 30 giorni. Le eccezioni sono circoscritte. Tra imprese private ad esempio si può estendere il limite a 60 giorni, ma solo se le parti sono d'accordo e se espressamente previsto dal contratto. Ulteriori dilazioni sono possibili se «espressamente concordate» se queste non sono «fortemente ingiuste» per i creditori. Più severe le regole per le amministrazioni pubbliche che, soprattutto in Italia, sono le grandi ritardatarie. L'estensione a 60 giorni, che non prevede dilazioni, è possibile se «oggettivamente giustificata». Solo per gli enti pubblici della sanità il limite normale è di 60 giorni, visto che in molti Stati membri il finanziamen-

to avviene attraverso i rimborsi del sistema sanitario nazionale.

**INTERESSI DI MORA**

Per tutti, trascorsi di termini previsti, scatterà l'obbligo di pagare gli interessi di mora dell'8%, maggiorati dal tasso di riferimento della Bce. La direttiva, ha commentato il commissario Ue all'Industria Antonio Tajani, «consentirà di dare alle imprese europee, specialmente quelle medie e piccole, nuova liquidità e di offrire una loro maggiore protezione contro gli abusi». Le associazioni di settore, dalla Confindustria alla Cna, all'associazione dei costruttori Ance e Confartigianato, hanno salutato con soddisfazione il voto di Strasburgo, esortando il governo ad accelerare la trasposizione. «Sarebbe meglio se il nostro esecutivo se ne occupasse il prima possibile», ha fatto eco l'eurodeputata Pd Debora Serracchiani, «l'Italia non è l'unico Paese in cui si paga in ritardo ma da noi i contraccolpi di questo stato di cose stanno avendo effetti drammatici». In Europa l'Italia detiene il primato per la media di giorni di pagamenti in ritardo, aumentati dai 40 del 2008 agli 86 di quest'anno. Se poi è la pubblica amministrazione a dover sborsare i giorni contrattuali arrivano al record di 95 e quelli effettivi a 135, con il risultato che ad oggi, secondo la Cgia di Mestre, le aziende aspettano dall'amministrazione pubblica una somma tra i 60 e i 70 miliardi di euro.

**Industria, balzo degli ordini  
Ma la ripresa «perde slancio»**

Gli ordinativi dell'industria ad agosto hanno registrato una crescita del 32,4% rispetto allo stesso mese del 2009, e del 7,3% rispetto a luglio. Lo comunica l'Istat, aggiungendo che la variazione tendenziale (in un anno) è la più alta dal 2001. Bene anche il fatturato che ha segnato ad agosto un incremento del 2,8 per cento rispetto a luglio e su base tendenziale (in un anno) un incremento del 13,5 per cento (+17,3% dato grezzo).

Sono dati positivi ma, fa notare il Centro studi di Confindustria, «compensa le cadute nei due mesi prece-

endenti». I tecnici di Viale dell'Astronomia non sembrano molto ottimisti sulla ripresa italiana che, scrivono, «perde slancio risentendo delle dinamiche internazionali». «Stando all'indice anticipatore Ocse», il rallentamento durerà ancora «almeno a fine 2010-inizio 2011». Mentre sul fronte del lavoro «le aspettative delle imprese industriali italiane sono di ulteriore riduzione di manodopera nei prossimi mesi, ma a ritmi più contenuti». Non sorprende che le famiglie siano spinte «al risparmio precauzionale» e i consumi risultino «inibiti».